

Giappone. Con il premier promossa la politica monetaria ultraespansiva

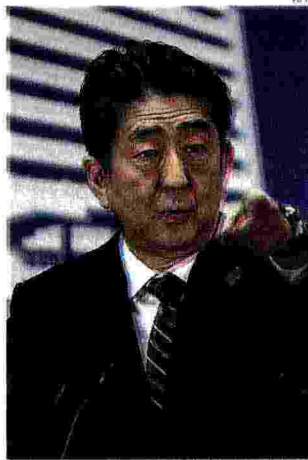
Il trionfo elettorale ridà slancio all'Abenomics

di **Stefano Carrer**

TOKYO. Dal nostro corrispondente

La scommessa azzardata di Shinzo Abe si è trasformata in un capolavoro politico, tra il plauso dei mercati finanziari in nome della stabilità. Forse nessun premier al mondo avrebbe sciolto il parlamento in anticipo mentre poteva poggiare su una maggioranza di due terzi, con il rischio concreto di ridimensionarla. Alle elezioni anticipate per la Camera Bassa giapponese, la coalizione che lo sostiene ha confermato questa maggioranza di due terzi (più di 310 seggi su 465), agevolata dalla suicida divisione dell'opposizione tra due nuovi partiti: quello della Speranza lanciato dalla governatrice di Tokyo Yuriko Koike (sonoramente sconfitta, con soli 50 seggi) e quello Democratico costituzionale, rifugio dei "liberal" diventato il primo partito di opposizione con 54 seggi.

Ieri alla Borsa di Tokyo è proseguita la festa, iniziata quando i sondaggi avevano cominciato a indicare la vittoria del premier: un ulteriore rialzo dell'1,1% del Nikkei ai massimi dal luglio 1996, con una sequela-record di 15 sessioni consecutive di guadagni. Il risultato elettorale garantisce il proseguimento - anche se Fed e Bce freneranno - di una politica monetaria ultraespansiva che gonfia i prezzi degli asset e indebolisce lo yen (sceso ieri ai minimi da tre mesi sul dollaro) favorendo le esportazioni: diventa più probabile che il governatore Haruhiko Kuroda venga confermato, in primavera, alla guida della banca centrale; se non ne avrà voglia, arriverà un altro reflazionista spinto. Sadayuki Sakakibara, presidente della Keidanren, la Confindustria giapponese, ha elogiato la prospettiva di stabilità politica come volano di una possibile ac-



Vincitore. Il premier Shinzo Abe

LA COSTITUZIONE

Con una maggioranza di due terzi Abe può riformare la carta pacifista, ma è probabile che su questo punto non acceleri troppo

celerazione delle riforme economiche. «Appreziamo stabilità e continuità. Ma forse sarebbe stato meglio se il nuovo partito della Koike avesse registrato una buona affermazione, in modo che Abe si sentisse incalzato sulle riforme», osserva un esponente della finanza giapponese presente al meeting dell'Italy-Japan Business Group.

Dopo la sua quinta vittoria elettorale consecutiva e cinque anni di governo, il primo ministro giapponese può dunque accantonare l'ancora recente perdita di popolarità legata a un paio di scandali che l'avevano toccato ed esce politicamente rafforzato, al punto da poter puntare a diventare il premier più longevo del Giappone dall'introduzione di un sistema costituzionale verso la fine dell'800. E può portare avanti il suo obiettivo primario di cercare di cambiare la Costituzione ultrapacifista intro-

dotta sotto l'occupazione americana. A molti analisti appare probabile, però, che Abe non spinga troppo l'acceleratore su questo punto, almeno prima delle cruciali elezioni del prossimo settembre per la conferma alla guida del partito e quindi del governo. «La Costituzione è il tema più controverso. È parte della svolta globale dalla politica degli interessi a quella identitaria: in Giappone equivale a quello che nel Regno Unito è l'Unione Europea e negli Usa a temi come immigrazione e aborto», afferma il professore "liberal" Koichi Nakano. - Resta un forte gap tra composizione della rappresentanza parlamentare e opinione pubblica». Lo stesso Abe ha detto che non c'è un'aspirazione al 2020 per la "costituzionalizzazione" delle forze armate: prima Dieta e popolo dovranno discuterne ampiamente. Dovrà apparire probabile, insomma, l'approvazione da parte del necessario referendum popolare.

Il governo sarà formato il primo novembre e quattro giorni dopo Abe potrà giocare a golf con Donald Trump (e il campione Hideki Matsuyama) al Kasumigaseki Country Club di Kawagoe, che diventerà Olimpico nel 2020. Il presidente americano, in una telefonata di mezz'ora, si è congratulato con il leader asiatico che gli è più vicino, anche nella volontà di esercitare il massimo di pressione sulla Corea del Nord. I missili e test nucleari nordcoreani hanno indubbiamente aiutato Abe a vincere: lui stesso, senza ritegno, ha esasperato i toni parlando di «crisi nazionale» per invocare la necessità di una continuità governativa su una linea dura verso Pyongyang, proprio mentre in contemporanea enfatizzava fin troppo i successi della sua Abenomics.

©/RIPRODUZIONE RISERVATA